

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

il documento As/EQ 1999, votato il 4 marzo 1999 dalla Commissione pari opportunità tra uomo e donna del Consiglio d'Europa, invita gli Stati membri ad adottare le misure necessarie per garantire il riequilibrio della rappresentanza;

sulla base della raccomandazione 1008/1985 del Consiglio d'Europa sulle donne in politica e della dichiarazione di Istanbul (novembre 1999), si sancisce che il riequilibrio della rappresentanza tra uomo e donna costituisce un criterio fondamentale di democrazia;

in applicazione della dichiarazione e del programma di azione adottati a Pechino nel 1995 della IV Conferenza mondiale sulle donne, del quarto programma d'azione a medio termine dell'Unione europea (1996-2000) per la parità di opportunità tra le donne e gli uomini, nonché degli impegni sottoscritti da donne ministro degli Stati membri dell'Unione europea nella Carta di Roma il 18 maggio 1996, sono stati individuati obiettivi strategici per l'uguaglianza tra i generi;

considerata altresì la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 marzo 1997, volta a promuovere l'attivazione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne ed uomini;

visto che gli ostacoli da rimuovere per realizzare pienamente il riequilibrio della rappresentanza tra uomo e donna sono: culturali, perché derivanti dalla riproposizione di stereotipi che vedono la donna operante nel privato; socio-economici,

perché il mancato accesso al credito ed ai ruoli decisionali del mondo dell'economia costituiscono una barriera all'accesso anche nella politica; legati al mondo dei *media*, poiché l'immagine veicolata attraverso i *media* rafforza gli stereotipi maschilisti;

considerato altresì che:

tra i fattori che maggiormente penalizzano l'ingresso delle donne sulla scena politica, una menzione particolare va attribuita alla funzione svolta dai partiti politici e dai diversi sistemi elettorali, che non favoriscono il riequilibrio della rappresentanza;

i Paesi del nord Europa stanno ormai raggiungendo l'equirappresentanza politica tra i generi grazie alla lunga opera di rivalutazione della funzione di cura nella loro società e alla redistribuzione tra i generi di tale funzione;

l'Italia rappresenta il fanalino di coda, in termini di rappresentanza politica, posizionandosi, tra i Paesi appartenenti al Consiglio d'Europa, al ventiduesimo posto con una percentuale del 9,6 per cento di presenza femminile negli organismi rappresentativi;

nelle istituzioni del nostro Paese il 52 per cento dei cittadini non vede garantita quella rappresentanza che una democrazia reale dovrebbe innegabilmente vedere riconosciuta;

impegna il Governo

a predisporre un piano d'azione volto a favorire il riequilibrio della rappresentanza che:

a) favorisca la formazione e l'inserimento delle donne in politica;

b) preveda l'adozione di correttivi che permettano pari opportunità di selezione e di elezione;

c) preveda misure premiali per quei partiti politici che permettano non solo la candidatura, ma anche l'elezione delle donne;

d) crei una *par condicio* tra i sessi in politica, prevedendo sanzioni per i *media* che dimostrino parzialità nell'assegnare

spazi ad uomini e a donne, favorendo così il raggiungimento di una democrazia che sia reale e non virtuale.

(1-00359) « Pozza Tasca, Piscitello, Bordon, Cambursano, Danieli, Di Capua, Orlando, Sica, Testa, Veltri ».